

TRINACRIA TRAIL

Avevo spesso sentito parlare di Trail dai racconti dei miei amici e ne ero incuriosito, ma mai mi sarei aspettato di doverne affrontare uno a mia insaputa: qui, infatti, entra in gioco la mia dolce compagna che, per il mio 55° compleanno, decide di regalarmi questa emozione.

Così, da quel 14 Luglio al giorno della partenza, è stato tutto un susseguirsi di studio dei percorsi sulla base delle tracce fornite dall'organizzazione, di cosa portare come abbigliamento, etc etc, arrivando, quasi come d'incanto, al giorno della partenza per Catania, passando per il trauma causato dal corriere che ha preso in carico le bici, trattandole come se fossero sacchi di noccioline.

Arrivati a Linguaglossa, punto di partenza del trail, raggiunto in maniera piuttosto agevole grazie alla gentilezza e disponibilità di due amici locali, dopo aver verificato con una certa apprensione lo stato delle nostre due ruote, incontriamo Daniele, l'organizzatore e Marcello, che scopriamo essere l'unico partecipante oltre a noi 4 sardi (in padella...): davanti ad una buona pizza e a qualche birra, ci si accorda per l'indomani e si studiano gli ultimi dettagli, poi tutti a nanna.

Giorno 1

Sveglia alle 7, colazione, foto di rito con le girl che ci faranno da supporto logistico e.....si parte.

La prima tappa prevede l'arrivo al rifugio trearie situato a circa 70 km dal punto di partenza nel quale è previsto un incontro con l'organizzazione e altri bikers locali, con annessa arrostita conviviale;

i primi km sono di assoluto relax fra strade secondarie, comode sterrate, quasi sempre in falso piano: il paesaggio circostante ricorda molto il nostro e ci fa sentire quasi a casa.

Superiamo Castiglione di Sicilia, Moio Alcantara (dove ci riforniamo di cibo per il pranzo) e raggiungiamo Malvagna, da cui inizia la parte più impegnativa della giornata: una lunga salita di circa 8 km, con pendenza media del 12% e punte del 22% che ci impegna parecchio.....

Inoltre, più saliamo di quota, più il tempo si fa minaccioso, circondandoci con grosse nuvole nere, cariche di pioggia, che di lì a poco decide, portando con se una fresca arietta, di accompagnarci nel nostro cammino.

Per fortuna siamo in cima ed entriamo in un fitto bosco, in discesa, che mi ripaga ampiamente delle fatiche (e del freddo insorgente) accumulate, sia per il panorama, sia perché si presta ad essere affrontato ad una discreta velocità.....

Passiamo davanti ai bellissimi Megaliti dell' Argimusco e, dopo un altro tratto di divertente discesa, decidiamo di fermarci per il pranzo, per poi arrivare a Floresta, ultimo paese per i prossimi 100 km, dove ci rinfranchiamo lo spirito con un buon caffè accompagnato dall'immane cannolo.

Gli ultimi 30km fino al rifugio sono un susseguirsi di saliscendi e ci portano, ormai all'imbrunire, e un po' infreddoliti, al rifugio agonizzato; pensavamo di essere soli, invece troviamo un gruppo di una decina di ragazzi, armati di vino (circa 20 lt) whisky e chitarra: si prospetta una bella nottata.....

Indossati abiti asciutti, raggiungiamo gli organizzatori che, nel frattempo, hanno cominciato i preparativi per la cena e socializziamo.

Nel frattempo, come previsto, al rifugio le cose stanno prendendo una piega alcolica e, quando decidiamo di andare a letto, troviamo un ambiente piuttosto su di giri ma, almeno, un chitarrista alquanto in gamba che, fra canzoni dei Led Zeppelin, Neil Young e Bob Marley, ci accompagna fra le braccia di morfeo.

Giorno 2

E' ancora buio quando suona la sveglia, ma la seconda tappa sarà piuttosto lunga (oltre 100 km) e con un dislivello importante, per cui, dopo una fugace colazione a base degli avanzi della sera prima (provola, salame, pane duro e qualche mela), alle 7 siamo in sella.

Siamo coscienti che sarà una giornata dura anche perché abbiamo poco cibo e il prossimo paese che incontreremo coinciderà con la nostra meta (Gangi); quello che non sappiamo ancora è che l'80% del percorso si sviluppa su pietraie e selciati, sia in salita che in discesa che avranno un effetto devastante sulle mie malandate ginocchia, tanto che, all'improvviso, mi esplose nella testa il ritornello della canzone di Lucio Dalla "Cara" che recita: "almeno non ti avessi incontrata, io che qui stò morendo e tu che mangi il gelato" ... Chissà se a Giusi fischiavano le orecchie

Comunque, il paesaggio all'interno del Parco dei Nebrodi è veramente bello, variegato con alternanze di boschi e ampie sterrate e, ogni tanto, fa capolino lui, il gigante sonnacchioso, che ci guarda dall'alto, quasi a valutare le nostre azioni.

Nel percorso, siamo spesso accompagnati da variegata specie animali, alcune serafiche, altre poco amichevoli, ma sempre piacevoli a vedersi.

Verso le 17 riceviamo dal nostro Team di supporto le indicazioni per raggiungere l'albergo, il che ci infonde un certo ottimismo, anche se mancano ancora parecchi chilometri; per fortuna, sempre più frequentemente le pietraie lasciano il passo all'asfalto, per cui possiamo aumentare l'andatura e, personalmente, far respirare le articolazioni.

Sono le 21 quando arriviamo all'ingresso di Gangi: il paese è arroccato sulla montagna, parecchio più in alto rispetto alla nostra posizione ma, nonostante le indicazioni per l'albergo ci suggeriscano di passare per una strada in falsopiano noi, pur di non discostarci dalla traccia, decidiamo di affrontare l'ennesima scalata della giornata.

Le mie ginocchia sono al limite della sopportazione, tanto che faccio fatica perfino a camminare e salire le scale per arrivare in camera: nella mia mente comincia a farsi strada la paura di non riuscire a continuare, per cui decido di prendere un anti infiammatorio, e domani si vedrà.

La doccia calda e una abbondante cena in agriturismo, concludono una lunga giornata, e ci preparano alla prossima.

Giorno 3

Il suono della sveglia mi strappa dal sogno di una spiaggia caraibica con tanto di amaca e bibita ghiacciata in compagnia della mia dolce Giusi: scendo dal letto e, subito, i dolori alle ginocchia mi riportano alla cruda realtà; ci sarà da soffrire parecchio anche oggi.....

La colazione è un buon momento per scambiarsi le prime impressioni e per sentire i racconti del nostro support team su come si mangia bene in Sicilia.....

Finiti preparativi e assunto un altro anti infiammatorio, siamo nuovamente in strada: ci aspettano 125 Km, la maggior parte su asfalto, ma leggendo la traccia, notiamo alcune annotazioni dal nome alquanto sinistro, tipo "fango perenne" che ci turbano un pochino. Vedremo quando ci arriveremo

Partiamo in discesa, pedalando su strade asfaltate secondarie, con il solito codazzo di cani smaniosi di testare la bontà dei nostri polpacci, superiamo alcuni paesi dal nome bizzarro, tipo Cacchiamo o Buonriposo, Calascibetta, da cui possiamo ammirare una veduta di Enna sullo sfondo, ed entriamo a Leonforte, che ci accoglie con le sue bellissime fonti ed un altrettanto assai gustoso cannolo alla ricotta.

La strada è ancora lunga e, per di più, inizia a piovere, per cui ripartiamo, direzione Agira, dove arriviamo intorno alle 17: la pioggia aumenta la sua intensità e ci costringe a ripararci in un bar, dove pensiamo bene di rifocillarci.

Si riparte e, lasciato l'asfalto prendiamo uno sterrato abbastanza buono, caratterizzato dall'attraversamento di numerosi cancelli da aprire e chiudere; comincia a fare buio e, al termine di un tratto sterrato che costeggia un canale, si materializza il primo orco cattivo, che ci costringe a sporcarci piedi e bici ma non sappiamo ancora quello che ci aspetta....

Riprendiamo a pedalare con buon passo e, in lontananza, cominciamo a scorgere le prime luci del paese, e ci illudiamo di avercela quasi fatta: ci illudiamo, appunto, perché LUI è lì ad attenderci, con le sue spire appiccicose avvolge e intrappola le ruote delle nostre mtb e le nostre scarpe, costringendoci a percorrere circa 1 Km in oltre due ore e regalando alle mie ginocchia la mazzata finale

Sono ormai le 23 quando riusciamo a liberarci da quella stretta viscida e a riprendere l'asfalto; per fortuna nessuno ha subito danneggiamenti meccanici.

Riusciamo a dare una piccola ripulita alle catene e ai cambi ad una fonte incrociata lungo strada e arriviamo ai piedi del paese: ai piedi, appunto, perché anche Bronte si erge sulla montagna, ed il b&b, nostra meta, al termine di una salita al 20% che, ovviamente affrontiamo tutti a spinta!!!

E' l'una del mattino, siamo stremati, sporchi e affamati ma le tre magnifiche girls ci hanno organizzato un buffet a base di pizza e birra: senza di loro saremmo stati costretti all'addiaccio e a stomaco vuoto.

Giorno 4

Siamo al momento clou: il gigante sonnacchioso ci aspetta per darci il suo saluto. Dopo un'abbondante colazione, ci dedichiamo ad un minimo di manutenzione alle nostre compagne a due ruote e ci mettiamo in viaggio.

La salita è lunga, ma non eccessivamente pendente, ma lo scenario che si presenta ai nostri occhi ha un non so che di sinistro, inquietante, ma anche affascinante: nere montagne di lava nella quale crescono biondi cespugli che la luce rende quasi magici;

entriamo nel bosco e, anche qui, la cosa che colpisce di più è il contrasto dei colori, oltre alla maestosità del Re, inizia a piovere e la sensazione di trovarsi all'interno di una fiaba diventa sempre più forte e reale: la terra sembra quasi che pulsi e ci accompagna nel nostro cammino, i profumi ci stordiscono e ci inebriano;

piove sempre più forte, ma quasi non ce ne rendiamo conto, sopraffatti da tanta bellezza; all'improvviso, un segnale del gps ci richiama bruscamente alla realtà: l'incanto è finito, ci aspetta l'asfalto per la discesa finale verso la nostra meta, Linguagloassa.

Sono 12 Km, sotto una pioggia incessante, ma quello che portiamo nei nostri cuori ci immunizza da tutto, siamo fradici ma felici come dei bambini che si rotolano nel fango, incuranti di cosa dirà (e farà) la mamma al rientro a casa; sono 12 Km di estasi

Queste sono le sensazioni che avrei voluto vivere di persona ma che, a causa dei ripetuti problemi alle ginocchia e di una sella che era diventata un tutt'uno con le mie parti più intime, sono stato costretto a far mie dai racconti dei miei compagni di avventura

Vorrà dire che mi toccherà tornarci

Che dire, è stata sicuramente una bellissima esperienza, vissuta in una terra ospitale e selvaggia, con dei compagni di avventura in gamba e simpaticissimi, compreso il Bolognese Marcello, adottato lungo il percorso, e resa più agevole grazie al supporto logistico di Giusi Monica e Francesca che si sono prodigate per non farci mancare nulla.

Come primo trail, forse è stato un po' troppo impegnativo, ma è stata sicuramente un'esperienza che vale la pena di vivere e che mi sento di raccomandare a chi ha voglia di affrontare nuove avventure in una terra fantastica.

Grazie a tutti.